

Effetto S&P e Bce: spread giù a quota 147 Il rendimento dei Btp scende sotto il 2%

IL COLLOCAMENTO

IL DIFFERENZIALE TRA BTP ITALIANI E BUND TEDESCHI NON TOCCAVA LIVELLI COSÌ BASSI DA DICEMBRE 2016

ROMA La riduzione solo graduale dell'acquisto dei titoli deciso dalla Bce e il rialzo del rating dell'Italia da parte di Standard & Poor's hanno fatto bene allo spread. Il differenziale fra il rendimento dei titoli decennali italiani e tedeschi non vedeva numeri così bassi dal 15 dicembre 2016: 147 punti base. Ieri il Tesoro ha collocato all'asta 8,5 miliardi di titoli: 5 miliardi di Btp e 3,5 di CCTeu (il nuovo titolo a rendimento variabile, le cui cedole dipendono dall'andamento dell'Euribor a sei mesi). Si è trattato del primo banco di prova dopo l'annuncio di Mario Draghi, che ha promesso un ritiro graduale del Quantitative easing. Si attendeva anche di capire quale effetto avrebbe prodotto la valutazione positiva di S&P che venerdì scorso, per la prima volta in 15 anni, ha rivisto al rialzo il rating dell'Italia (da BBB/A-3 a BB-B/A-2). I risultati non hanno deluso: il rendimento si è attestato saldamente sotto il 2%, in linea con le performance registrate dai titoli italiani nelle ultime due

sedute sul mercato secondario. I Btp a medio termine (5 anni) renderanno lo 0,58%, contro il precedente 0,83%. I titoli a lunga scadenza (10 anni) passano da un rendimento del 2,19% a un più modesto 1,86%. Stesso trend per i CCTeu, che scendono dallo 0,75% allo 0,60%.

IL PRECEDENTE

Il collocamento si è chiuso con un "tutto esaurito", anche se la domanda ha registrato una lieve flessione. Le richieste per Btp a 5 anni sono valse 1,53 volte la domanda l'offerta (in precedenza 1,65 volte). Leggermente in calo anche i titoli a dieci anni, per i quali la domanda si ferma a 1,43 volte l'offerta (contro un pregresso 1,66). Per trovare tassi di interesse più bassi di quelli di ieri bisogna risalire fino ad agosto 2016, quando il rendimento dei decennali toccò l'1%. Fu proprio in quel periodo che arrivarono i primi segnali di risveglio dell'inflazione, che avrebbero poi indotto Francoforte al ritiro delle misure di stimolo dell'economia. La mossa di Draghi dà ora all'Italia circa un anno di tempo in più per consolidare la ripresa e superare lo scoglio delle elezioni politiche in primavera. Nei giorni scorsi sia Moody's che S&P hanno sottolineato i progressi della crescita italiana, che dà più spazi al controllo dei conti anche in uno scenario di tassi in rialzo.

L.Sca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

